

Ora non so se l'onorevole Ottavi sappia, e se non lo sa gliene do comunicazione io, che lo stesso presidente della Società degli agricoltori italiani ha mostrato la sua soddisfazione pel decreto che è stato emesso.

E chiunque sa l'alta rispettabilità e competenza della persona, e la serietà del Socializio al quale presiede, non può e non deve non tener conto di un'approvazione che viene da una fonte così autorevole. Pertanto confido che l'onorevole Ottavi, a nome anche dell'onorevole Luciani, se non vorrà dichiararsi completamente soddisfatto, concederà tuttavia a questo decreto quella benevola aspettativa che è doverosa quando si tratti di uscire da periodi dolorosi e imbarazzanti. Perchè, se è vero che da un lato si potrebbero costringere i produttori ad affogare di miseria in mezzo all'abbondanza, è vero altresì che a tutti quanti rappresentino il Paese deve stare a cuore la solidità del bilancio italiano.

PRESIDENTE. L'onorevole Montagna ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

MONTAGNA. La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, preceduta dalla notizia del decreto che ha elevato al 40 per cento l'abbuono della distillazione dei vini, è una prova che il Governo in un certo modo si è reso ragione degli effetti finanziari ed economici di questo provvedimento.

Mi compiaccio di questo, ma è bene che la Camera sappia che la questione degli abbuoni per la distillazione dei vini rappresenta parecchi milioni che si sottraggono all'accertamento dell'imposta sull'alcool. L'onorevole sottosegretario di Stato vi ha detto che, secondo le informazioni assunte, si presume che un milione di ettolitri di vino verrà tolto dalle cantine come materia deficiente, capace di arrecare danni al mercato normale del vino. Ora, poichè i colleghi sanno che la tassa di fabbricazione dell'alcool è di 200 lire, e poichè l'onorevole sottosegretario di Stato saggiamente ha detto che si presume che la quantità di alcool che può distillarsi da un milione di ettolitri di vino sia di 100 mila ettolitri, ne consegue che su una tale quantità lo Stato realizzerebbe in condizioni normali 20 milioni di entrata. Ora, il 40 per cento a cui si eleva l'abbuono oggi, rappresenta sopra i 20 milioni un abbandono di 8 milioni; quindi è bene che la Camera si renda ragione che qui si tratta di distribuire 8 milioni.

-Or bene dichiaro nettamente che se alla produzione vinicola italiana (che è la

più grande delle nostre produzioni) si vuol dare un premio, un vantaggio, una protezione di 8 milioni, lo si faccia pure, ma questo premio, questo vantaggio lo si deve dare direttamente, e non indirettamente per mezzo dell'abbuono!

Questo è sempre stato il mio assunto, sul quale ho insistito anche presso i colleghi più competenti: se 8 milioni di entrata si devono dedicare alla produzione vinicola, si diano pure, ma in forma assolutamente diretta. Si escogiti la maniera migliore per la forma diretta, ma gli 8 milioni si diano direttamente!

L'abbuono! ma che cosa fa l'abbuono?

Esso non ha altro effetto economicamente che il deprezzamento di una determinata materia prima.

Una determinata materia prima, ed in questo caso il vino, viene ad essere diminuita di tanto del suo valore normale, per quanto date di abbuono. (*Segni di diniego dell'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze*).

Purtroppo è così. E difatti, il collega Bolognese, che si preoccupa delle eventualità che la speculazione più che ogni altro si avvantaggi di questo vostro abbandono d'imposta (ed è la verità), porta a far risaltare che voi mettete la produzione vinicola in una condizione di questo genere. L'esperienza dovrebbe servire a qualche cosa, egregi colleghi, e quando qualche anno fa si è concesso l'abbuono del 50 per cento, ciò significa nientemeno che 100 lire della tassa, e significa, per ogni ettolitro di vino, 10 lire. Sicchè voi avete dato indirettamente al produttore del vino un premio di cento lire.

Se gli si potesse dare direttamente questo premio, io glielo darei con tutto il cuore; ma in realtà i vini sono stati venduti a lire 4.50 e 5, cosicchè il produttore non ha ricevuto dallo speculatore nemmeno quel premio che lo Stato gli ha dato nella somma di 10 lire. E voi vi sentite il coraggio di fare sopportare questo sacrificio ai contribuenti?

Infatti quando noi rinunciamo ad otto milioni di entrata, di questi otto milioni non siamo noi i padroni, perchè li pagano i contribuenti.

CHIMIENTI. Ma se non si fa l'abbuono, non si alcoolizza il vino!

PRESIDENTE. Per carità, non facciamo dialoghi! Sono già passati i cinque minuti.